Anno XXXIII — N. 208 — UDINE Mercoledì 28 Luglio 1909 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

"Si celebri al fine - tra i canti, tra i fior....„

Rimembranze del dominio straniero.

Io non posso dire, propriamente, di essere « vissuto » negli anni dal 59 al 66, durante i quali più si fece sentire, sulla nostra popolazione, il peso dell'austriaca tirannide: ero fanciulletto ancora, e non potevo comprendere certe cose, massime nei primi anni. Ma ricordo, così confusamente, i parlari sommessi che si facevano — di bandiere, di bombe, di arresti, di ferimenti in baruffe tra popolani e poliziotti o soldati austriaci... Fra quei racconti, uno sovra gli altri mi si era impresso, perchè l'avevo udito più volte ripetere: l'arresto di Antonio Ferrante, tutto nervi ancora e arzillo malgrado l'ottantina. C'entrava un commissario e dieci, dodici, sedici « polizei » con la baionetta inastata, i quali avevano infierito contro il Ferrante caduto a terra e l'avevano crivellato di ferite.

In quest'anno di rievocazioni, ho voluto chiedere notizie del fatto che aveva destato in me tanto viva impressione, allo stesso Ferrante: onde, pregatolo di venire un giorno all'ufficio della « Patria », lo... sottoposi a lungo interrogatorio.

L'uccisione d'un sergente.

— Si rammenta dello Scordilli?... — domandai, tanto per incominciare con un nome che, in quei tempi, era il più odiato dal nostro popolo.

— Se mi rammento!... Sul principio che venne a Udine, pareva un buontempone. Lo s'incontrava spesso, e abbiamo passato anche qualche ora allegra... Sa: giovani entrambi e tutti due amanti del divertimento: avevamo anzi finito col darci del tu. Egli era veneziano, pieno di spirito, un bell'uomo, allegro: gli ho fatto anche io qualche burla, in una certa casa in via Villalta, che oggidì non porta più il numero antico... Poi, da un giorno all'altro lo Scordilli mutò: da grande amicone di tutti si fece uno dei più accaniti persecutori di quanti non sapevano celare il proprio odio per l'Austria... A me, poi, toccò questo: che da un giorno all'altro, dal tu che si usava prima, ho dovuto passare al lei...

— Ma ella, fu arrestato?...

— Due volte: la prima nel 1860 e la seconda nel 1862.

Questa seconda volta, per l'uccisione di un sergente, avvenuta fuori di porta Aquileia. Siamo stati arrestati parecchi, allora: io, l'agente daziario Luigi Montalbano, il meccanico Tita De Faccio... gran fabbricatore di bombe... Ero stato alla sagra di Cussignacco: e proprio in quella notte il sergente restò ucciso, nè mai si è potuto sapere con sicurezza da chi e perchè. Si diceva che fosse stato il Montalbano; ma prove positive non furono raccolte neppur a suo carico. Peraltro, la nostra prigionia durò un anno, causa una mala femmina, che incolpò della uccisione due girovaghi, mentre poi, trovatili dopo lunghe ricerche della polizia, fu potuto stabilire ch'essi non erano nemmeno a Udine, quella notte. (1)

— E accadevano frequenti baruffe, in quegli anni, « coi polizei »?

— Altro che!... Ne ricordo un'altra, sul ponte di S. Cristoforo, in cui c'entrarono i fratelli Janchi, Vincenzo e Tita, e certo Luigi Rossetti, ch'era anche lui quel che si dice un bulo, e qualche altro... Di essi, tre furono feriti a sciabolate. Del Rossetti, ricordo che si nascose, una volta ch'era cercato dalla polizia, entro uno dei pozzi di via Villalta... Egli poi fu fatto emigrare, perchè era sempre dei primi ricercati. Le baruffe coi militari e coi poliziotti austriaci erano cominciate da parecchi anni: dopo il 48, covava negli animi del popolo un rancore invincibile contro gli oppressori: tanti che avevano combattuto a Palma, a Udine, a Osoppo, a Venezia, non potevano sopportare la burbanza di quella soldatesca, e magari inermi reagivano contro i « patatucchi » anche armati.

— Se ne ricorda altre, di quelle ribellioni contro i soldati e contro i poliziotti?..

— Eh, ce ne vorrebbe!... Una accadde in via Villalta, di quattro o cinque giovanotti... credo che ci fosse il Rossetti e c'era un Giuseppe Furlani fornaio e mi pare i fratelli Janchi... quattro o cinque contro otto ulani. Cominciata nell'osteria per il contegno prepotente dei soldati, continuò a colpi di squadrone ed a sassate per tutta la via Villalta, finchè i nostri si dileguarono per la deserta oscura via dietro le mura... Dei nostri, ci fu qualche ferito... e ne vennero anche tratti in arresto: ma l'oste non aveva riconosciuto nessuno, già si capisce: nessuno vedeva, nessuno sapeva, allora...

(1) Questa « mala femmina » ricomparisce un'altra volta, nel processo della « Comare », di cui forse parleremo in altro numero.

Un colonnello che fa la spia.

Torniamo ai suoi casi. Ella era stato già dunque arrestato nel 1860?

— Precisamente. La notte del 28 gennaio. Mi trovavo solo solo al caffè della Nave verso le 10 di notte, quando vedo entrare un mio compare di Cisis, certo Cuttini, e un altro mio amico di via Grazzano, certo Luigi Trangoni. Mi parvero un po' alterati. Domandai che cosa avessero. — « O' sin lads » — mi raccontò il Cuttini — « al Caffè Gnùv par bevi un scotente, e nus han paràds fûr come laris » — «Eh, impussibil! » — risposi — « Cui sa? e' varès fatt alc...» — « Nuie: o' ierin apene entrads...» — « Ben, anìn insieme, a viodi cemùd che iè stade.... »

— E sono andati?...

— Sicuro. A quell'età, chi ci pensa più che tanto? Lasciato dunque il caffè della Nave, per via Rialto ci avviammo al Caffè Nuovo, canticchiando il coro:

Si celebri al fine
Tra i canti, tra i fior
L'unione e la fine
Di tanti dolor;
Evviva la face
Che accese quei cor!
Evviva la gloria!
Evviva l'onor!

Passava in quel mentre il colonnello Gutnamen, un tedesco. Forse egli ha capito che noi gridassimo, viva L'Italia! viva la libertà!, forse ha voluto capirla a quel modo, ed è corso a denunciare le « grida sediziose » al corpo di guardia, che allora si trovava sotto la loggia di S. Giovanni, col nome di « Gran Guardia »....

— Ricordo: anzi, per indicare l'attuale Piazza Vittorio Emanuele, si diceva allora « la Gran uardie ». Mi par di vedere la cancellata in ferro che la proteggeva... Ma loro, non si erano accorti del colonnello?

— Che cosa vuole che si sospettasse?... Sapevo, io, di alcuni cori proibiti, come: « La Patria tradita — Piangendo c'invita... »; o l'altro: «Patria oppressa — O dolce nome...»; ma quello, poi, no.

Intera pattuglia armata contro un inerme.

— Continui, continui.

— Siamo dunque entrati al Caffè Nuovo. Il caffettiere, al vederci, s'insospettì. Trovammo certo Paron, il quale aveva locanda dove ora è l'Albergo d'Italia. Mentre si stava narrandogli il caso toccato ai due miei amici, entra il famoso commissario Berretta con due « polizei » e c'intima di uscire. « Ma perchè?... se non abbiamo fatto niente!... » — azzardammo. Il commissario, però malgrado anche il Paron confermasse che nulla avevamo fatto, insistette.

— « Gioh — dico ai miei compagni. — Noaltris e sin in tre, come lor. Cuànd co' sin sott i puàrtis, i dìn un pît tal cûl che iu parin culis grifis par àiar, e intant se mochin...

— No jere mal pensade!

— No: ma cuànd ch'o' sin apene fur, ploff ploff, une battuglie postade sott la Loze e' ven indenant. Alore, iò o' schampi vie de' bande de' Nav. Punf! un colp di fusil. La bale mi passe sciviland donge il çhav. O' soi lad partiare come un polezz, no sai nanche iò come...

Ievàd su, o crodevi che chei áltris doi e' fossin cun me. Invèzit, o' mi çhati sol, in miezz di un tropp di pulizai, che ruguind par todesch mi petin cui cu la sciabule pal çhâv, cui cu la baionete e cu la sclope pe' schene, pai brazz. O' salti dongie il mur e o' procuri di parà i colps, e cussì o soi stad ferid un pôc par dutt: tes mans, tal çhav, te' schene, tai brazz, te' panze...

— Ole e' iu ardi! e ce sistemis!...

— In conclusiòn, e' mi han petàd iù fin che mi han viodùd lung e distès e dutt insanganàd partiare. Alore, e' han mandàd a çholi la portantine e mi han puartàd ta-l'Ospedal militar. Apene che o' soi entrad, el miedi al mi çhape pal barbuzz e mi dis: — « xelo de Udine? » — « Sissignor. » — « Conoscelo Ferigo?» — «Sì, semo amici». — Cheste cugnuscinze e' iè stade la me' fortune; chell dotor e' mi faseve otignî ce ch'o' volevi. O' hai domandàd di vê la femine, e le han mandade a çholi sùbit; o' hai desiderad di vê il dotor Belina, e lu han fatt vignî... Puor dotôr! O' mi visi tant che al foss uè: mi esàmine, mi esàmine, e po' al mi dis: — « Cioh, mostro, te xè salvo!»...

— Stette molto, all'Ospedale militare?

— Pochi giorni. Ottenni di essere trasportato a casa, benchè fossi ancora in grave stato. Devo dirlo, che lo fecero con grandi precauzioni: si adoperò la carrozzella-portantina che allora si usava per levar dall'albergo le prime donne e produrle in teatro...

— Nientemeno!..

Il caro vecchio (non se l'abbia egli a male, se gli diciamo vecchio!) sorrideva.

Da Udine a Venezia

— Ma non era in istato d'arresto?

— Stia a sentire. Anche a casa, naturalmente, ebbi tutte le cure possibili. Molti, poi, venivano a trovarmi, e di tutte le classi. Giacqui a letto tre quattro settimane; e dopo un mese e qualche giorno mi recai con mio padre alla Chiesa della Madonna, com'era usanza generale alla fine di ogni malattia.

Strada facendo, trovammo un agoraio pieno di aghi. « — Vedrai che ci capita qualche disgrazia!» — disse mio padre. E difatti, ritornati a casa, trovammo un biglietto del commissario Beretta, dove mi invitava a presentarmi in Polizia... Vado: e lo stesso commissario mi accompagna poco dopo alle carceri. Non mi tennero molto, a Udine. Una notte, verso le dodici, entra il capocustode sior Bepo dai Botons, e m'ordina di vestirmi. Lo faccio. Scendo con lui. Da basso mi aspettavano due gendarmi al comando di un sergente; di fuori, una carrozza... e via per Venezia. La ferrovia non arrivava che a Casarsa.

— Un viaggetto di piacere, dunque?

— Faccia quel conto. A Casarsa, un signore udinese, là domiciliato come spedizionere, appena mi vede alla stazione, malgrado i gendarmi, mi viene incontro, mi abbraccia e bacia e mi vuole a pranzo con lui. Ben presto la voce della mia presenza corre nel patriottico paese: ed alla mia partenza tutta Casarsa è fuori. Quando il treno si muove, molti tra il popolo mi salutano... Poi, fino a Venezia, senza manette: il sergente era un buon diavolo; prima di entrare in carcere, mi concedette un'oretta per pranzare insieme. Non voleva, non voleva; ma insomma finì per accondiscendere...

Il duro carcere.

— Fui condotto — proseguì il Ferrante — alle Carceri Criminali, e cacciato dal vicecustode, un Chioggiotto, in una delle prigioni peggiori... ma più sicure. Il letto, consisteva in una branda con lo scheletro di ferro infisso al muro. La prigione era piccola. Non potevo camminare che dal tetto al muro e viceversa. In tasca, il viatico scarseggiava: due svanzighe in tutto!.. Passano otto giorni, e nessuna novità. Mi stanco; e domando di essere condotto davanti al mio giudice. « — Sì, sì: lo sarete! — » mi rispondono burbanzosi. Passano altri venti: non ne potevo più, e mi metto a gridare e gridare che volevo essere accompagnato davanti al giudice. L'ottenni, finalmente. Era un giudice buono: veniva dal Tribunale di Milano, da dove l'Austria era stata scacciata.

Al giudice espongo i miei desideri: mi si concedesse una prigione migliore: ferito, non potevo restare dove mi avevano rinchiuso, e gli mostrai le ferite tutt'ora aperte. — « Sia cambiato immediatamente!» — comanda il giudice al custode; e gli rivolge un *befehl* coi fiocchi, per avermi trattato a quel modo. Così, invece di tornare nella topaia di prima, dov'ero solo, ebbi un'altra prigione meno cupa e, la compagnia di un certo Zimat, di Alessandria d'Egitto... Era questi un bell'uomo, dalla barba lunga lunga, lasciata crescere in modo ch'egli se ne fasciava il petto. Ebreo, ma patriota italiano. Si trovava in carcere, per le congiure di Mantova, credo. Ricco, si faceva mandar il cibo dal di fuori: almeno mezza gallina ogni giorno; ma egli ne consumava ben poco: si può dir che i migliori bocconi erano per me. Così trascorsi relativamente bene un centinaio di giorni....

Il processo.

« Si celebri al fine — Tra i canti.... »

— Senza processo?...

— Senza processo. Il dibattimento è venuto dopo: come il solito dei processi politici, a porte chiuse. Anche qui, la verità bisogna dirla: fui trattato dai giudici molto umanamente, anzi gentilmente. Lo stesso Procuratore di Stato mi domandò: — « Come sta?.... meglio?.... Si dia coraggio, che oggi sorte... » — E il Presidente del Tribunale rimproverò i gendarmi severamente: — « Occorreva colpire un uomo solo ed inerme a quel modo?... Bel coraggio! bella bravura!... Se bastava, che l'accerchiassero e presentassero le punte delle baionette, per impedirgli di muoversi!... »

— Ed è stato assolto?

— Assolto, assolto... Ma il bello è che ho dovuto ripetere il canto, lì, davanti ai giudici. Si voleva sapere se non avessi gridato viva l'Italia, viva la libertà; ed io, per provare che ciò realmente non era avvenuto, mi diedi a canticchiare il « Si celebri al fine — tra i canti tra i fior... »

— E dopo il processo, fu mandato a casa?

— Io lo credevo bene. Ma invece, appena fuori dal Tribunale, trovo due poliziotti e un commissario i quali mi prendono in mezzo e mi accompagnano alle carceri di San Marco. Quivi ho passato altri pochi giorni; poi, mentre credevo di partire, « non si può »: era la festa di S. Marco, e di festa non si faceva trasporto di prigionieri: dovetti aspettare la settimana dopo, altri otto giorni, alla fine dei quali mi chiamano e mi dicono ch'ero di partenza.

Anche qui sono stato fortunato. Il caporale dei gendarmi era stato a Udine e mi conosceva.

Egli acconsentì che mi recassi da solo alla stazione, sulla semplice mia promessa che non sarei mancato. Non era finita la via crucis, però. A Treviso nuovo alt, nuovi altri otto giorni di carcere e .. nuove fortune. Difatti, vi trovai il sergente dei gendarmi Antonio Rossi di Padova, il quale mi conosceva e che mi usò tutte le gentilezze possibili; in carcere trovai, sulle mosse per uscirne, certo Segatti, il quale scontava tre mesi di condanna per favoreggiamento all'emigrazione. Avevo tutto quello che desideravo, da loro: potevo la sera aprire dal di dentro la porta della prigione; ricevevo il pranzo dal di fuori; un prigioniero dei più fortunati!

Il ritorno!

— Cose da restarci...

— No, no: meglio pan e acqua a casa propria, che lauti pranzi in carcere!... Ma faccio per contarle tutto. Finalmente, venne il giorno di riprendere la via per Udine.

Fino a Casarsa, in ferrovia. Là il signor Ballico, che aveva il servizio delle poste Casarsa-Codroipo, ordinò a un postiglione che mettesse gli abiti di gala con tanto di alamari e i finimenti di lusso ai cavalli... Fu a Casarsa che incominciarono le accoglienze festose; a Codroipo si rinnovarono spontanee, cordialissime. Anche qui nuova carrozza di gala Quando fummo a Campoformido, vedemmo Andrea Colosio e altri concittadini, venutimi incontro e che mi salutarono con le più vivaci dimostrazioni... Essi volevano accompagnarmi sino a Udine, sino alle carceri, dove i gendarmi mi scortavano: ma non volevo e nè potevo compromettere il sergente, ch'era stato così buono verso di me, e quindi, allorchè fummo rimpetto il viale el Cimitero, ci separammo.

— E rientrò in carcere?

— Eh, sicuramente!... Anzi le racconterò uno scherzo. Avevo le scarpe con lo scricchiolo In cella vicina, si trovavano i due compagni della notte fatale: il Cuttini e il Trangoni. Camminando per la cella naturalmente le scarpe crocchiavano: e il Cuttini disse all'altro: « — Cioh, Vigi, a l'è entràd un cul cricc, cumò, veh!... » — Ed io pronto: « — Al è ientràd chell che us mett in libertad anche voaltris doi, che'l folc us trai!.. » — « Ah sestu, tu, Toni?...» — « O' soi propit iò: e come che us ai ditt, e' podès preâ el Signor par me...

— E l'hanno rilasciata?

— Pochi giorni dopo.

— Ed ella, si è messa a far giudizio? — gli chiesi da ultimo, ridendo, poichè sapevo già in anticipazione la risposta.

— Giudizio?..... Finchè rimasero qua, a tenerci il piede sul collo, non si poteva certamente metter giudizio, nel senso che la polizia voleva. Si faceva del resto quel che si poteva, consapevoli spesso di quel che operava Tizio o Caio, ma senza mai palesare nessuno. Il De Faccio, per esempio, e il Buttinasca coi quali fui sempre amicissimo, formavano il braccio destro del Comitato esecutivo. Il De Faccio preparava le bombe, cariche a semplice polvere e grosse come aranci, costruite in modo che comunque cadessero a terra sempre vi battessero con tre punte, ciascuna portante una capsula accensibile. La bomba scoppiava con fragore grande: era, per compenso, quasi innocua. Ricordo che una volta, nella bottega del parrucchiere Angelo Buttinasca.... povero Lalo!... una volta, dunque, nella sua bottega era nascosto un cesto di bombe.... un di quei cesti che le donne adoperano per portar la biancheria sulla roggia.... Guai se scoperto!.... Pure, nessuno anche vedendo, diceva nulla...

— Ma v'erano anche altri, mi pare, che fabbricavano bombe?....

— Sì: il calzolaio Flumiani... Erano più di una combriccola: ma agivano ognuna per suo conto, in certe determinate ricorrenze: bandiere e bandierine, bombe, cartelli, tutto quel che si poteva!... E sempre silenzio!... Una volta, fu messo un bandierone sul campanile del Duomo: nel domani, fu arrestato il nonzolo, ch'era innocente; ma la polizia mai non seppe a chi darne la colpa.....

* * *

L'interrogatorio durava.... più di quello di un giudice istruttore!.... Non credetti perciò di abusare più oltre, e con vivi ringraziamenti salutai l'ancor giovane sior Toni: uno dei non più numerosi superstiti della gloriosa difesa di Osoppo e di quella indomabile generazione che « fece l'Italia ».

Altri episodi della vita cittadina e provinciale durante gli ultimi anni della dolorosa schiavitù, verremo narrando un po' alla volta in seguito. Rinnoviamo frattanto l'invito ad amici vecchi e giovani di volerci mandare notizie, copie di documenti, aneddoti: tutto può giovare ad un futuro storico che voglia lasciare un monumento glorioso della magnifica resistenza opposta dal Friuli contro il dominatore.

Cronaca Provinciale

Vito d'Asio

Il vescovo di Concordia in visita

27. — Oggi, come annunciato, giunse da Portogruaro in automobile il Vescovo di Concordia. Si fermò nella mattina a Valeriano; quindi proseguì direttamente a Pielungo ove, con la consueta signorilità, accolto dal co. Ceconi Giacomo nel suo turrito castello, S. E. Pelizzo si dimostrò entusiasta, oltrechè dell'ospitale accoglienza della bellezza staordinaria dei luoghi e del grande incremento preso in questi ultimi anni dalla Valle.

Difatti in due anni tanto a Pinzano che a Casiacco come Anduins e specialmente in Pielungo, son sorti molti nuovi fabbricati. Pielungo che non era nulla, è diventata una piccola cittadina con una Chiesa da far invidia a qualche città; e con numerosi e grandiosi alberghi. Il co. Ceconi può vantarsi d'aver operato il miracolo.

Nulla vi manca, nemmeno la luce elettrica e bagni ultra moderni. I forestieri ne sono incantati non meno dei vecchi paesani, i quali non possono credere ai loro occhi stessi e non si sarebbero mai sognati che un giorno il loro vescovo avesse potuto giungere in automobile attraverso balze e burroni un tempo accessibili solo alle acquile.

Non sapremo (sia detto fra parentesi) raccomandare abbastanza ai forestieri il soggiorno estivo in Pielungo che è certamente la stazione climatica più fresca di tutto il Friuli.

Domani il vescovo si fermerà a Casiacco, la simpatica stazione climatica, sentinella avanzata della bellissima Valle d'Arzino da molti preferita per la grande vicinanza delle Stazioni di Spilimbergo e di S. Daniele, oltrechè per l'amenità del luogo e la grande varietà delle vedute.

Domani dunque, Casiacco, sarà in festa per la venuta del suo vescovo e per l'avvenimento non molto frequente accorrerà certamente molta gente dai dintorni data la posizione veramente centrica di Casiacco rispetto agli altri paesi della Valle.

S. Daniele.

Ribellione ai carabinieri? Quattro arresti.

Domenica scorsa, nella ridente Susans — borgata del Comune di Majano — si tenne la sagra annuale, alla quale concorse una folla di gente dai paesi circonvicini. La giornata era passata tra l'allegria generale, senza alcun incidente spiacevole; ma verso le due dopo mezzanotte, certo Asquini di Majano, si diede a molestare e provocare quanti erano nell'osteria Lodovico Tomada. Invano l'esercente, la guardia campestre ed altri cercarono di calmarlo: si dovette mandare pei carabinieri, che, per la circostanza della sagra, si trovavano colassù. Nel mentre questi cercavano di far uscire dall'esercizio l'Asquini, certo Ettore Calzavara avrebbe espresso parole offensive al loro indirizzo; ed avendo i carabinieri fatto per trarlo in arresto, molti dei presenti vi si apposero, minacciandoli così, che essi dovettero appoggiarsi al muro per essere sicuri alle spalle, e poi uscire prudentemente dall'esercizio, affine di evitare guai maggiori.

Pedinarono però il Calzavara e lo trassero, la notte stessa, in arresto in queste carceri, dove lo seguirono, ieri, certi Algerino Aloi, Giacomo Zucchiatti di S. Tomaso e Giovanni Macor di S. Daniele, indiziati come i più focosi contro i rappresentanti della benemerita.

Altre informazioni farebbero ritenere che anche la condotta dei carabinieri non fosse stata la più corretta e longanime. Alla competente autorità l'appurare la verità dei fatti.

Io, intanto, non posso che deplorare che l'abuso del vino dia motivo a questi brutti fatti, i quali, questa volta, per buona sorte, non hanno avuto conseguenze gravi.

Sacile

Soffocato dal vino.

27. — Certo Antonio Rigo fu Giovanni di anni 48, di Caneva, fu trovato annegato, a Ronche. Egli era adetto alla fornace Camilotti e C. che trovasi in quella località; e, a quanto si dice era un valente... bevitore, così da saper consumare anche L. 20, alla settimana in liquori.

Ieri sera, verso le 5, domandava al Capo della fornace il permesso di recarsi a casa. Ottenutolo, prese la via vecchia che conduce a Caneva. Certamente, aveva bevuto parecchio. Giunto a circa 400 metri dalla fornace, un po' per il caldo soffocante, un po' per le libazioni fatte, fu preso dal vomito che in breve gli produsse la morte per soffocazione.

Furono, questa mane, sopraluogo il Giudice D. Bolzon col cancelliere Sig. Bozolo e il sanitario D. Monis per le constatazioni di legge.

Il risultato dell'esame necroscopico, fu che la morte venne prodotta da soffocamento per alcoolismo acuto.

Durante il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, intervenne la moglie del defunto, dando luogo a una scena pietosa.

Il cadavere fu trasportato, poscia alla cella mortuaria pel seppellimento.

— Arresto per truffa.

Ieri certo Costante Blesso fu Antonio di anni 56 da Ostiglia, vestito poco decentemente, presentavasi all'albergo « Alla Stella » condotto dal sig. Emilio Furlan, ordinando da mangiare. Dopo, al momento di pagare, confessò di non avere il becco d'un quattrino. Fu arrestato per truffa.

— Morsicato da un cane.

Ieri il bambino Antonio Spagnuol di Luigi, di S. Giov. del Tempio, la cui famiglia è alle dipendenze dell'Avv. Cav. Cavarzerani, fu morsicato dal cane di casa. Il cane poi fuggì senza... lasciarsi più vedere. Le guardie urbane lo ricercano per ogni buona precauzione.

Arzene.

— S'impicca a 76 anni!

Ier l'altro il contadino Angelo Basso d'anni 76 si è impiccato nella propria stanza. Non si conoscano le ragioni che trassero l'infelice vecchio al duro passo; pare però ch'egli abbia dato altre volte segni di alienazione mentale.

Codroipo.

— I nomi dei promossi.

27. (B). — Completo il cenno comparso sulla *Patria* d'oggi, intorno all'esito degli esami di maturità inviandovi l'elenco degli esaminandi che superarono felicemente la prova. Essi sono: Bertuzzi Gemma, Polo Noemi, Zanelli Elisa, Di Venosa Maria, Schiavi Gemma, Cremona Giuseppina, Candotti Alfredo, Mizzan Dante, Volpe Ugo, Fabris Achille, Missoni Aldo, Peressini Mario, Pustetti Umberto, della Schiava Adone, Lucchitta Arnaldo, Veritti Leonardo.

Resia

— Marcie militari.

27. La 69.a Comp. Alpini (Battaglione Gemona), iermattina in assetto di guerra partì alle due, da Musi; e giunta al passo di Tascamea, salì a forcella Tasalauron, d'onde discese a Carnizza, ed alle ore tredici al Fontanone di Resia. Quivi accampò.

La lunga e faticosa marcia fu compiuta da ufficiali e soldati, in ottime condizioni. Lode ai nostri bravi alpini, sentinelle avanzate quando suonasse l'ora del cimento!

Pordenone

— **Consiglio Comunale.**

27. — Per domani sera, mercordì, è nuovamente convocato il Consiglio Comunale, allo scopo di esaurire l'ordine del giorno rimasto sospeso l'altra sera. Di più si voterà, in II.a lettura, sull'acquisto del terreno e costruzione della Caserma provvisoria; e sulla proposta della Giunta di contrarre un Mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine per opere diverse.

— **Tiro alle Piastrelle.**

Diamo l'elenco dei premiati al tiro alle Piastrelle, chè si tenne Domenico alla Colombera:

I. Poule. — 1. Gatti Enea di qui. — 2. Cattaneo co. Adolfo di qui. — 3. Conte Adimaro degli Adimari di Conegliano.

II. Poule. — I. e II. divisi fra Polese Antonio e Sellenati Vincenzo — 3. Cattaneo cov. Adolfo.

Tiro d'apertura. — 1. Botrè Ettore con 13 su 13. — 2. Cattaneo, co. Adolfo con 12 su 13. — 3. Polese Antonio con 15 su 18. — 4 Vietti... con 14 su 18.

III. Poule. — 1. Quirino co. Quirini. — 2. Adolfo co. Cattaneo.

IV. Paule. — 1. Botrè Ettore. — 2. Adolfo co. Cattaneo.

— **Per le feste sportive di settembre.**

La locale Unione Ciclistica ha già diramato alle consorelle preavviso d'invito alle grandi feste sportive che seguiranno in settembre, comunicando che alle squadre con almeno sei ciclisti sarà data una medaglia d'argento, ricordo. Furono pure fissati premi speciali alle squadre d'oltre confine alla più numerosa di esse sarà assegnata una medaglia d'oro donata dai Consoli locali del Touring Club Italiano.

E' arrivata al Comitato pei festeggiamenti una splendida medaglia d'oro dal Senatore Monti, e sarà assegnata quale I. premio alla Corsa ciclo-podistico.

— **Unione ciclistica.**

Nella vetrina del Negozio orologeria Adami sta esposta, col relativo diploma, la medaglia d'argento guadagnata al Convegno tenutosi in Udine il 9 maggio scorso.

Ci si prega annunciare che per Domenica 1 agosto è stabilita la gita a Casarsa, rimandata domenica scorsa in causa del cattivo tempo.

Maiano

— **Decesso e funebri.**

Ieri mattina, 26 corr. quasi d'improvviso, moriva nell'immatura età di 44 anno, di paralisi cardiaca progressiva, il ricco negoziante Signor Paolo Dregani. Oggi alle dieci di mattina, seguirono i funerali che riuscirono imponenti pel largo concorso di forestieri e di cittadini, che amaramente rimpiangevano la morte dell'uomo buono e integerrimo.

Aprivano il corteo le insegne religiose, i cantori e i preti salmodianti. Dopo la bara, portata a braccia dai componenti il sodalizio operaio, venivano i parenti, gl'invitati, la società operaia di M. S., di cui il Dregani era socio, e un'infinità di torce.

Fra le rappresentanze notammo:

di Tarcento; i signori Giovanni Fadini, Don Paolo della Giusta, Vittorio Muzzolini, Luigi Grillo, Giovanni Ferigo, Giovanni Bussolini, Cesare Bertossi ed Eliseo e Gio Batta Gobetti. Da Buia: i signori Francesco Rovere, anche in rappresentanza dei sigg. Cesare Missio, dott. Luigi Colussi, di Buia e Zagolini Amerigo di Udine; Troiani Giovanni, asses. Comunale, Gaetano Toniutti, Riccardo Missio, Giuseppe Piemonte cons. comunale, Vitali Giacomo, Attilio Mittoni (anche in rapp. di Riccardo Nicolosio), Miani Celestino, Conchin Giovanni, Teodolinda Tondolo Mittoni e Anna Aita.

Da S. Daniele il sig. Domenico Topaccini (anche in rapp. del sig. Giuseppe Tabacco).

Da Magnano in Riviera, i sigg. Rovere Giovanni sindaco e Coianiz Costantino, cognato dell'estinto. Di rappresentanze del paese notammo: Società Operaia con bandiera; la Giunta Comunale al completo; i sigg. Francesco Bortolotti segretario comunale; Giovanni Bortolotti maestro; Carlo Cappella Ricevitore del Dazio; De mezzo Domenico; Guglielmo Caneva; Del Missier Valentino, Paolon Andrea... di altri, non ricordiamo al momento il nome.

Dopo le esequie e la messa, nella chiesa parrocchiale, il corteo si ricompose e proseguì pel cimitero.

Al camposanto parlarono il Segretario comunale sig. Francesco Bortolotti, a nome del comune e della cittadinanza e il sig. Giacomo Vitali, a nome dei numerosi amici di Buia.

Il povero estinto lascia quattro figlioletti, in tenera età. Condoglianze alla famiglia.

S. Maria la Longa.

— **L'Unione ciclistica a Lignano.**

Domenica scorsa una squadra di 38 ciclisti, fra cui cinque signorine, della locale Unione, si recò in gita ai bagni di Lignano. La comitiva giunse a Marano in tempo per imbarcarsi sul vaporetto delle 10.20. A Lignano pranzò all'Albergo Vittoria in una tavola accanto alla stampa. Dopo il pranzo durante il quale regnò la massima cordialità e allegria, fu lanciata la proposta d'istituire in seno all'Unione stessa un plottone di volontari ciclisti che aderirebbe alla patriottica istituzione promossa dal co. Colloredo Mels. L'idea fu accolta con entusiasmo.

Notiamo con piacere il risveglio della benemerita associazione sportiva, e auguriamo che altre gite sociali oltre che di piacere sieno come questa feconde di buone, patriottiche iniziative.

Marano Lagunare
Salvataggio a Lignano

27 — Ieri alle 2 pom. il carabiniere Luigi Condotta, di stanza a Lignano, si bagnava col proprio compagno poco discosto dal pontile della Caserma di Finanza. Senonchè attratto dalle fresche onde, tanto avanzò che giunse dove l'acqua è profonda e la corrente è forte.

Poco esperto nel nuoto e sentendosi mancare, gridò per aiuto. Il compagno dell'Arma, che pure non è nuotatore, corse a terra per invocare soccorso.

Il Brigadiere di Finanza Davide Ferrari, visto il pericolo del Carabiniere che scompariva e risaliva tra le onde, chiamò tosto il caporale Francesco di Macco e la Guardia Giuseppe Piras, coi quali disposta un'imbarcazione, arrivò rapidamente dove il pericolante si dibatteva tra i fiotti. Il Condotta, abbracciato dal Ferrara, fu tratto in tempo dall'acqua in condizioni per le quali si trova pur oggi ammalato. Un elogio alla R. Finanza per il pronto soccorso e felicitazioni al Carabiniere pel salvamento ottenuto.

Tarcento

— **Vandalismo**

In questi giorni fu provvisoriamente ultimato il lavoro per raccogliere l'acqua Podia di Potochis la quale ora dava 6 Ettolitri all'ora ma certe canaglie degne di prigione, tale iniziativa non andava a genio. Così ieri si divertirono a distruggere in parte il lavoro e imbrattando anche il sentiero. Tali vandalismi non dovrebbero succedere se l'amministrazione comunale di Ciseris, fosse più energica nel provvedere un personale di sorveglianza (essendo la fonte sotto il sudetto Comune).

— **Eco del concerto Filarmonico**

Domenica nel giardinetto fu dato dalla nostra Banda Cittadina un concerto che dai numerosi villeggianti e cittadini fu più volte applaudito. Il concertista Urli Leonar-il trombone Cremonesi e il Bombardino Lino Job si distinsero molto nei due pezzi della *Favorita*.

Fu chiesto e gentilmente concesso fra gli appplausi generali, l'inno di Garibaldi.

Tavagnacco

— **Gravissima disgrazia**

Ieri verso le 10 della mattina, in Adegliacco, frazione del nostro Comune, certa Maria Peressotti di Agostino, maritata a Guido Toniutti scendeva le scale nella propria casa, con una bambina, sua figlia Vittorina, di anni due tra le braccia. Non si sa come, la donna scivolò e cadde; la povera piccina sotto di lei!

La povera donna riportava grave ferita alla testa; la bambina, poi, ferite anche gravi e commozione cerebrale, così che in pochi minuti cessava di vivere.

Sevegliano

— **La generosità delle guardie di finanza.**

Ci scrivono da *Castions delle Mura*, 27:

Una viva e pubblica lode va fatta alle Guardie di finanza delle due Brigate di Castions delle Mura, le quali nei giorni scorsi prestarono prontamente e disinteressatamente la loro preziosa opera in occasione di un incendio pericolosissimo, avvenuto in tale paese.

Instancabili, resistenti nei punti di maggior calore e pericolo, inzuppati di acqua, non vollero accettare nemmeno una tazza di vino, uno sigaro!

Si sappia adunque di quanto coraggio e generosità sieno capaci all'occorrenza questi forti giovani, i quali scaglionati per lunghe ore (e tutto l'anno) nelle campagne di confine, non potrebbero resistere alle lotte contro gli elementi atmosferici, se non possedessero una costituzione corporale felicissima, che a sua volta riesce provvidenziale nelle pubbliche calamità.

Gemona

— **Per avere stabilmente gli alpini**

27. — In seguito a lettera dal Min. della Guerra gen. Spingardi, in cui questi diceva che per l'ordinamento speciale del corpo Alpino, Gemona, non avrebbe potuto essere sede anche invernale di un battaglione, a meno che il Comune non si fosse impegnato per l'accasermamento relativo; la Giunta visto anche le sollecitazioni dell'on. Ancona, riuni stamane in seduta segreta il Consiglio Comunale.

Questo deliberò di aprire pratiche col Ministero per addivenire alla definizione della questione, secondo i desideri della cittadinanza.

E ieri sera stesso partirono per Roma l'ass. Celotti ed il seg. capo Rossini, i quali accompagnati dal Deputato on. Ancona, giovedì saranno ricevuti da S. E. il Ministro della Guerra.

Dalla lettera del gen. Spingardi, rilevasi che qui in breve saranno posti, in vicinanza alla stazione, i magazzeni ed i laboratori per 2 battaglioni.

Interessi provinciali

La sessione ordinaria del Consiglio.

Come ogni anno, nella prossima sessione ordinaria del Consiglio provinciale appariranno, schierate davanti al banco della Deputazione, le urne per le nomine volute dalla legge; nomine che, a nostro parere e salvo i casi di prefissa ineleggibilità o di voluta rinuncia, non sono destinate a portare grandi mutamenti. Non sono, per esempio, rieleggibili i signori cav. avv. Gio. Batt. Antonini e cav. geom. Giuseppe Marchi che scadono dalla carica di membri effettivi e ing Mosè Schiavi supplente della Giunta provinciale amministrativa; potrà portare qualche mutamento, per lo strano sistema di elezione, la nomina dei cinque revisori — ciascun consigliere dovendo scrivere sulla scheda un solo nome e proclamandosi, dopo, eletti i cinque che ottennero il numero maggiore dei voti, purchè sia non inferiore a cinque!... — Furono revisori del conto 1908 i consiglieri avv. Riccardo Etro, cav. Giuseppe Lacchin, avv. cav. Pietro Linussa, cav. Federico Marsilio e nob. avv. Carlo Poliereti

Alle nomine, seguono le comunicazioni di deliberati presi d'urgenza dalla Deputazione provinciale: uno del 21 giugno, col quale fu espresso parere favorevole alla domanda dell'ing. Zennari e della Società elettrica di Pordenone per fondere le rispettive concessioni di derivazion d'acqua dal Livenzetta e dal Livenza, nella località denominata della *Santissima*; uno del 6 luglio, che permise al Comune di Muzzana del Turgnano di percorrere con la tubulatura dell'acquedotto comunale la strada provinciale S. Giorgio-Latisana, per l'estesa di circa m. 200 fra la strada comunale detta di Pocenia e l'abitato di Muzzana, allo scopo di fornire d'acqua potabile parecchie famiglie fuori del paese.

Il permesso, oltre a varie prescrizioni d'indole tecnica, fu subordinato alla condizione che quel Comune pagasse per una volta tanto L. 200 a titolo di riconoscimento della concessione accordatagli ed effettuasse presso l'Esattoria provinciale un deposito di L. 15 per la visita di collaudo da eseguirsi dall'Ufficio Tecnico due mesi dopo ultimato il lavoro.

La Caserma pei Carabinieri in Sacile.

Sono continue, le preoccupazioni di chi amministra la Provincia, per l'acquartiaramento dei carabinieri che sta a carico della medesima. O gli affitti, che vanno sempre più rincarando; o la costruzione di nuove caserme o le riparazioni alle vecchie, c'è sempre qualche «novità»... abbastanza dolorosa, inquantochè va a toccare poi il bilancio.

Per acquartierare i carabinieri di Sacile, aumentati ora di numero e divenuta Sacile sede di luogotenenza in seguito all'aver ivi trasportato il distretto militare, c'è un seguito di «pratiche». Aveva per molti anni, servito di caserma, un locale affittato alla Provincia dall'Arciprete del luogo don Luigi Marvelli: ma già nel 1901, quel locale era stato ceduto al Comune, e scaduto nel 1904 il contratto d'affittanza, non si potè ottenere di riaffittarlo che per soli due anni... per rinnovare poi di anno in anno il contratto provvisorio allo scopo di trovare un altro locale. E si era quasi giunti alla meta — racconta il relatore *ing.* Roviglio, presidente della Deputazione. Pareva che bastassero le vecchie scuole, con gli annessi locali dove ha sede la R.a Pretura, mentre questa sarebbe stata trasportata in altro fabbricato. Un sopraluogo nel 28 marzo passato constatò che la cosa andava, e senza che fossero necessari molti lavori di adattamento...

Ma quando il diavolo ci mette la coda!... Il Comune trovò che la trasformazione del locale ex Fantuzzi a Pretura richiedeva una somma troppo forte per le sue... forze; e vi rinunciava, offrendo invece alla Provincia di acquistare essa quel locale. Dopo un altro sopraluogo, questa offerta fu dovuta scartare: domandava, nell'ipotesi di poter acquistare esso fabbricato per lire 20.000, un totale di circa 57.000, poichè le opere di adattamento avrebbero richiesto circa 37.000 lire; tornò vana la ricerca di altri locali, poichè a Sacile vi è deficenza; e si dovette instare per ottenere di rinnovare l'affittanza fino al 1910, per il quale anno si crede di poter costruire *ex novo* il locale ad uso caserma dei carabinieri con annessi alloggi per l'ufficiale e per il sottufficiale ammogliato, con la complessiva spesa di lire 40.000.

In questi sensi è la proposta della Deputazione. Essa chiede di essere caricata di acquistare il fondo occorrente, in località bene accetta al Comando dell'Arma, di far compilare il progetto esecutivo, e di indire (quando abbia anche il benestare del Comando dell'Arma benemerita) gli incanti, col sistema che le sembrerà più conveniente, anche preferendo la licitazione o trattativa privata. La spesa delle lire 40.000 sarà suddivisa in parti eguali nei tre bilanci degli esercizii 1910-11-12.

L'allegato dell'ing. capo cav. uff. G. B. Cantarutti richiama l'attenzione sopra un possedimento del beneficio parrocchiale di Sacile che si trova all'uscita del paese, lungo la strada Sacile-Pordenone, in località adattatissima allo scopo... Purchè non si polemizzi anche per questa, come per la località del Cimitero!...

Altre due Comunicazioni riguardano l'autorizzazione a star in giudizio per ricupero di dozzine manicomiali se per gli alienati Giuseppe Zanini fu Antonio di Rizzolo (Reana del Roiale) e Difendi Barzan fu Simone di Claut. Per il primo (che lasciò in eredità una casetta con orto e un appezzamento di terreno del valore di L. 1500) si tratta di ricuperare lire 315.60: per il secondo comproprietario con quattro altri fratelli di terreni e fabbricati, si tratta di farsi rimborsare lire 84.40

Azzano X

— **Povera piccina!**

La bambina Ines Del Bianco d'anni 2, mentre stava giuocando sulla via fu l'altro giorno investita da un carro di Fortunato Zintil. Riportò la frattura del femore sinistro. Guarirà in giorni 40.

Paluzza

— **Furto.**

L'altra notte, praticati due tagli al copertone che riparava la merce caricata sul carro di Giovanni da Forno, ignoti, involarono due pezze di tela, parecchi tovaglioli e altra roba pel valore di L. 150.

Le spie Austriache nell'Arzino.

Il «Gazzettino» di stamane circa la voce diffusasi giorni sono, è di cui la «Patria» prima raccolse l'eco, della presenza di due ufficiali austriaci in valle d'Arzino travestiti e intenti a tracciare rilievi di quella zona assai importante dal punto di vista militare, riferisce che il con. Cecconi ha avanzata una energica protesta all'autorità per la poca vigilanza esercitata al confine sugli austriaci che, vestiti da sportmen indisturbati possono studiare il suolo italiano e fornire dati e rilievi allo Stato Maggiore del loro esercito.

Cronaca Cittadina

— **Sul doloroso affare**

del Collegio Uccellis abbiamo ricevuto una risposta alle considerazioni esposte ieri. Siamo costretti a rimandarla a domani, per assoluta mancanza di spazio. Intanto, rettifichiamo la circostanza ieri affermata, che la Cassa di Risparmio abbia rimesso ogni due mesi alla Commissar a un verbale sullo stato della Cassa: non ne aveva alcun obbligo e non lo faceva.

La Commissaria Uccellis ha depositato il danaro alla Cassa, su libretto in conto corrente; e, come tutti i depositanti, versa o ritira importi, secondo i casi.

Qualche volta, il libretto è portato alla Cassa per il controllo degli appostamenti singoli. Ogni anno poi, la Cassa di Risparmio mandava una specie di «estratto del conto»: e non aveva con la Commissaria altri rapporti.

* * *

Ieri, quanto concerne la commissaria Uccellis, e ch'era affidato al Segretario Tam. fu affidato in consegna al dott. Gardi, Segretario capo del Comune, in quale fungerà per intanto da segretario della Commissaria, finchè si sieno rimesse le cose a posto.

— **La nuova legge sugli spiriti**

Nella Gazzetta Ufficiale del 12 corr. è stata pubblicata la legge, la quale porta modificazioni al regime fiscale degli spiriti e che andò in esecuzione, il giorno 27 di questo mese.

Presso la Camera di commercio gli interessati potranno esaminare la legge suddetta e le istruzioni per la esecuzione, pubblicata dalla Direzione generale delle Gabelle nel Bollettino ufficiale n. XV.

— **Funerali**

Ieri alle 17.30 seguirono i funebri del compianto cav. dott. Giuseppe Toso da qualche anno notaio a Paluzza e già sindaco di Feletto Umberto.

Nel seguito notammo il genero dell'estinto geometra d'Orlandi, e i dott Pecolli, Fusari, Puppatti ed altri notai, il pott. Pitotti, l'ing. Marcotti, l'avv. Zanuttini, il pittore prof. Gasperini, parecchie signore e molti altri amici di famiglia.

— Alle ore 18.30 seguirono pure i funerali del vecchio operaio Giuseppe Moro, da 40 anni socio della Società operaia.

Molte torcie e buon numero di amici seguiva il feretro.

Notammo anche la bandiera della Società Operaia col presidente Zeitz.

Alle due famiglie le nostre condoglianze.

Per la grande mostra bovina.

Presso l'Associazione Agraria Friulana ebbe luogo ieri una importante seduta della Commissione Zootecnica per la Mostra Provinciale Bovina della razza pezzata rossa Simmenthal-Friulana, di cui fanno parte i signori dott. cav. uff. GB. Romano, dott. cav. GB. Dalan, Ciani dott. Luciano, Colesan dott. GB., Comparetti dott. GB., Cristofoli dott. Remo, Corazza dott. Antonio, Cecchelli dott. Ivo, Dalan dott. Arrigo, De Rosa dott. Vincenzo, Della Savia dott. Giovanni, Della Savia dott. Giuseppe, Faggioni dott. Antonio, Furlanetto dott. Lino, Gaspardis dott. GB., Lorenzon dott. Federico, Lucco dott. Dante, Munich dott. Silvio, Pascoletti dott. Francesco, Pepe dott. Carlo, Pergola dott. Vincenzo, Selan dott. Umberto, Tami dott. Gino, Tami dott. Tommaso, Traldi dott. Giovanni, Trevisan dott. Francesco, Vedovato dott. Giuseppe, Vicentini dott. Vittorio, Zambelli dott. Tacito, Zandonà dott. Tullio, Zandonà dott. Ugo. Zanetti dott. Angelo, Zuccolo dott. Luigi, dott. Bertocco, Berthod dott. Flavio, Bonomi dott. cav. Zaccaria, Bubba dott. Giovanni Canciani dott. Giacomo, di Colloredo co. dott. Emanuele, Dorigo dott. Domenico, Dorta dott. Jachen, Ferrari dott. Ercole, Feruglio dott. Domenico, Franchi dott. cav. Carlo, Frattina co. dott. Francesco, Gabrici dott. Leo. Gaidoni dott. Antonio, Giacomelli dott. Guido, Marchettano dott. Enrico, Mazzoli Laic dott. Carlo, Panizzi dott. Giovanni, Perusini dott. Giacomo, Rubini cav. uff. dott. Domenico, Ruini dott. Giuseppe, Tonizzo dott. Detalmo, Tosi dott. Enore, Urbanis dott. cav. Giuseppe, Viglietto dott. Pietro.

Questa grande mostra bovina provinciale si terrà, com'è noto, nei giorni 17 e 18 settembre.

Nella seduta di ieri, il dott. Romano, presidente della Commissione, dopo avere fatta la storia della nuovissima grande iniziativa zootecnica friulana, eccitò i veterinari, i dottori in agraria e gli appassionati di zootecnica tutti ad occuparsi della buona riuscita della mostra stessa, alla quale non può certamente mancare uno splendido esito, data anche l'entità fortissima dei premi in danaro, che si aggireranno intorno alle 10.000 (diecimila lire), oltre alle medaglie e diplomi, cifra non ancora raggiunta nelle mostre antecedenti.

Il dott. Dalan, presidente della Società Veterinaria Friulana, comunicò di avere dato notizie nella recente seduta della Società stessa di tale iniziativa e di aver trovato fra i soci la più entusiastica e sincera adesione.

Dopo una animata discussione sui dettagli del Regolamento e sull'organizzazione della Mostra, si approvò ad unanimità di formare un premio speciale di L. 1000 (mille) indivisibile per i riproduttori maschi, da formarsi a mezzo di una sottoscrizione per quote di lire 5 fra gli appassionati di zootecnica della provincia e da intitolarsi *Premio «Zootecnici friulani»*.

La entità complessiva dei premi, che solamente in denarosi agireranno intorno alle **10 mila lire**, farà della Mostra Bovina Provinciale di Udine una delle più importanti finora tenute non solo in Provincia, ma in Italia.

Una splendida operazione chirurgica.

A suo tempo abbiamo narrato come certo Valerio Sburlino, di 22 anni, da Ampezzo, in un momento di sconforto avesse tentato uccidersi con una fucilata in bocca; e come la sua salvezza fosse dovuta all'intervento immediato del medico, il quale, trovandosi sul luogo del fatto, potè prestare all'infelice giovane le cure energiche del caso per preservarlo in vita.

Ma la scarica aveva prodotto allo Sburlino un impressionante buco fra il naso, l'occhio e lo zigoma della guancia sinistra, con deturpazione evidente del viso, e con la minaccia — se il foro non veniva otturato — che si producesse una cancrena in bocca.

Bisognava assolutamente che l'arte chirurgica intervenisse; ma l'operazione, dato il luogo della ferita era difficilissima, se non impossibile, ed alcuni chirurghi di Udine e anche di fuori, interpellati, dichiararono che solo il prof. Bassini avrebbe potuto tentare l'atto operatorio.

«Lo Sburlino, ciononostante, volle farsi visitare dal dott. Cavarzerani di Udine, il quale, dopo sei o sette operazioni, riuscì felicemente ad otturare il foro senza apparente deturpazione del viso dell'ammalato!»

Ora lo Sburlino sta benissimo e non fa che ricordare con riconoscenza il D.r Gavarzerani, la cui sapienza ed abilità lo hanno sottratto da certa morte.

Per questa «elegante» (stile medico) e meravigliosa operazione non crediamo congratularci con l'egregio dott. Cavarzerani: egli non ha certamente bisogno delle nostre congratulazioni!

A proposito del commento sull'opuscolo dell'ufficio provinciale del lavoro.

Egr. Sig. Direttore del giornale «La Patria del Friuli»

Città.

Nel commento apparso nel numero di ieri nel giornale da Lei diretto, a proposito del mio tentativo di volgarizzazione della legge sull'Emigrazione, insieme ad altre lacune, sarei incorso in una grave omissione quale è quella di dimenticare che l'art. 57 del Regolamento, ammette riduzioni speciali sui noli autorizzate dall'ispettore dell'emigrazione, o — in casi particolari — determinate da scopi di beneficenza.

Ell è vero, salvo che dovendone riferire solo alle linee generalissime della legge e non essendo sufficientemente edotto delle *notorie* tendenze delle compagnie di navigazione alla beneficenza, ò creduto appunto superfluo farne cenno e solo esprimere il consiglio, nel commento stesso riportato, seguendo letteralmente su ciò le *Avvertenze popolari per gli emigranti intorno alla legge sull'emigrazione*, edite dal Commissariato e che pure essendo assai più voluminose del nostro intero opuscolo, lasciano le riduzioni di beneficenza nel limbo delle pie aspirazioni.

Le questioni riferentisi ai casi di quarantena, a quelli di reiezione del passeggero e di emigrazione clandestina sono certo tutte importanti, ma non sono le sole ommesse. Ad esempio non ò tentato di spiegare cosa sia il Commissariato Generale dell'Emigrazione e l'annesso fondo; non ò parlato delle commissioni arbitrali, della fissazione dei noli e delle pene e multe alle violazioni di legge; è quindi naturale che da quelle poche pagine non balzi evidente lo *spirito della legge* tutto in armi contro le compagnie di trasporto degli emigranti e in ispecie contro tutta quella miriade di rappresentanti e agenti che troppo spesso eccitano l'emigrazione a scopo di lucro e coprono quella clandestina.

A proposito dei quali rappresentanti ed agenti tanto meno mi è stato possibile ricordare i tentativi che si accennano nelle riforme ventilate alla legge esistente, intesi ad eliminare queste piante parassitarie dell'emigrazione affidando la vendita dei biglietti ad uffici di Stato.

Tutte queste lacune sono però una conseguenza del concetto che à informato la compilazione dell'intero opuscolo. Si è voluto riassumere elementarmente e volgarizzare nella forma più semplice, umile e breve le disposizioni generalissime e più importanti delle varie leggi sociali, in modo da permettere all'operaio di sapersi regolare da se stesso nei casi più gravi e contingenti.

Ella capirà, egregio direttore, che agendo diversamente invece di un opuscolo di modestissime dimensioni, ne sarebbe risultato un'opera voluminosa e come tale non più adatta per la grande massa operaia sebbene, forse, potesse costituire argomento di divagazione pei filosofi peripateteci sfaccendati.

Grazie della pubblicazione e coi migliori ossequii

D. Ernesto Piemonte.

Udine 28 Luglio 1909.

— **Il signor Antonio Ferrante**

del quale narriamo alcune avventure toccategli durante il dominio austriaco, compie proprio oggi ottantaun anno! Auguri; e il desiderio di trovarlo assieme ad altri dell'epoca che fu sua, nel 1916, a festeggiare il primo giubileo della nostra liberazione.

Essi che videro l'alba del risorgimento nel 1848, saranno l'ornamento più caro delle feste onde la città nostra solennizzerà il compiersi dei primi cinquant'anni di libera vita nel grembo della Nazione risorta.

— **Il maestro Adelchi Cremaschi.**

è stato nominato, su 23 concorrenti, maestro della scuola musicale di Conegliano.

Figlio ed allievo di un famoso concertista di violino e direttore d'orchestra è ancora ben vivo e caro a Trieste, il sig. Adelchi Cremaschi completò i suoi studi a Milano dove fu condiscepolo ed amico di Puccini ed altri famosi.

Modesto ed alieno dalle lotte, aveva accettato il posto di direttore della scuola di musica in Cervignano dove da oltre 12 anni viveva molto considerato e dove sarà da oggi assai rimpianto.

Da poco tempo era stato nominato professore di canto e di violino al Liceo musicale di Gorizia.

All'egregio Maestro che qui a Udine era pure assai bene conosciuto come violincellista ed organizzatore di concerti di musica da camera e del quale sono recenti su queste colonne gli elogi tributatagli per la direzione dello spettacolo d'opera in Palmanova, le nostre più vive e sincere congratulazioni

Società operaia

Il ricorso dichiarato invalido.

Due tendenze nettamente opposte si manifestarono ieri sera in seno al Consiglio dell'Operaia nella vivace, lunga discussione sulla validità o invalidità del ricorso presentato da otto consiglieri contro l'elezione a segretario della Società, del sig. Emilio Canevari: i socialisti da una parte, capeggiati dall'avv. Cosattini, i radicali dall'altra con l'avv. Tavasani. La seduta si protrasse movimentata e tempestosa oltre due ore e finì con la vittoria dei socialisti. Vi fu un vero duello oratorio fra i predetti avvocati.

L'avv. Cosattini, appoggiandosi agli articoli 64-67 dello Statuto, sostenne animatamente la nullità del ricorso. — In questo ricorso — disse, io vedo una lotta mossa, non tanto contro la persona Canevari, quanto contro il partito socialista. Dall'altra parte l'avv. Tavasani oppugnava la validità dell'elezione. Venuti finalmente alla votazione per appello nominale, con 12 voti contro 11 fu approvato un ordine del giorno proposto dal consigliere Pinat col quale si dichiara (affermando di appoggiarsi allo Statuto) nullo il ricorso. Così il compagno Canevari è riconfermato.

Due tendenze, dunque, due spiriti di partito si trovarono a cozzar fra di loro. La politica portata sul terreno economico, ecco un precedente che presto o tardi darà i suoi frutti. E' la seconda volta ormai, che dalla rinnovazione del consiglio notiamo infiltrarsi in seno alla massima società cittadina di previdenza queste preoccupazioni d'indole affatto estranea e nociva ai principi cui s'ispira.

Del resto, i socialisti hanno ragione di preoccuparsi più del loro partito che non degli interessi della società: nè, quando concorrevano alla «conquista del potere», mai nascosero il fine cui miravano. Se i radicali ora si trovano a disagio peggio per essi, che insieme coi socialisti apparvero finora sempre alleati. E se la maggioranza dei soci teme che la tendenza nuova della società sia per esserle dannosa e lo deplora, ancora peggio per essa; il mondo non è di chi sta a guardare, ma di chi si dà le mani attorno per conquistarlo.

— I bambini ai monti.

Stamane alle ore 6 fra la gioia più schietta 93 bambini partirono alla cura dei monti. Li accompagnano due signorine e l'egregio Dott. Oscar Luzzatto.

— Beneficenza

Offerte fatte alla società Protettrice dell'Infanzia in morte

di Fioretti Carlo: Vittorio Stefanutti Gritti L. 1, Fam. Romano Dorta 1;

di Antonio Piva: Degani e Gervasi 1;

Offerte fatte alla società Veterani e Reduci in morte

di Luigi Paolini: Alcuni operai bandai sottoscrittori della colletta pel trasporto funebre del Paolini, padre della Levatrice Nodari, offrono L. 9.80, civanzate dopo fatte tutte le spese occorrenti.

di Pinzani Regina: Famiglia Moschini di Percotto 1.20.

Cinematografo Edison

Il nuovo programma di ieri sera fece accorrere numeroso pubblico ad assistere allo stupendo spettacolo e prendere nel medesimo tempo il fresco stante i potenti ventilatori che ivi esistono.

Lo riportiamo a comodità del pubblico:
1. *Sul Tamigi al chiaro di luna.*
2. *Pia mensogna*, dramma.
3. Scena comica.

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 15.— a 32.—
Armellini da l. 20.— a —.—
Pesche da l. 20.— a 40.—
Mele da l. 10.— a 12.—
Fichi da l. 15.— a —.—
Corniole da l. 15.— a —.—
Fragole da l. 1.00 a 1.50
Formagelle da l. 1.75 a —
Burro da l. 2.30 a 2.50

Cambi e Valori.

(27 luglio 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.29
" 3 1/2 0/0 (netto)	103.82
" 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1377.—
Ferrovie Meridionali	683.—
" Mediterranee	413.50
Società Veneta	209 50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	504.50
» Meridionali	361.—
» Mediterranee 4 0/0	506.5
» Italiane 3 0/0	359.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	504.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509.—
» » » » 5 0/0	514.50
» I tal; Roma 4 0/0	509.50
» st.»l » 4 0/0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.18
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.47
Austria (corone	105.20
Pietroburgo (rubli)	266.34
Rumania (lei)	99.20
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 75

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Vicenza

Processo per il disastro della corsa Padova Bovolenta.

Completiamo i brevi cenni dati ieri. Ecco le generalità degli imputati e il nome dei singoli difensori:

co. Carlo Dal Torso fu Antonio d'anni 28, di Udine, difeso dagli avv. prof. Castori, on. Caratti e Zilio Grandi;

Pietro Paltrinieri fu Giovanni, di anni 28, di Bologna, difensore avv. Galla;

co. Francesco de Lazzara di Antonio, d'anni 30, di Padova, dif. avv. Segato di Padova e avv. Stratta;

co. Ottavio Orti-Manara fu Agostino di anni 30, di Verona, dif. avv. Dal Monte.

La parte civile per il povero giovinetto Valdemarca, che rimase vittima, è rappresentata dall'avv. prof. Negri di Padova e on. Chiaradia di Vicenza.

L'accusa

Per tutti l'accusa è del delitto previsto dall'art. 371 cap. del codice penale, perchè per negligenza nell'adempimento dei rispettivi doveri per imprudenza e per inosservanza dei regolamenti sulla circolazione e degli ordini del prefetto di Padova, diedero causa all'urto in seguito al quale rimase morto Giulio Valdemarca e rimasero feriti più o meno gravemente altre sei persone.

Benchè, in previsione del grande interesse che il dibattimento avrebbe destato, lo si tenga nell'aula delle Assise, maggiore che non quella del Tribunale, l'aula medesima è sempre affollata.

Dopo l'appello degli imputati, si passa alla leggittimazione delle varie costituzioni di Parte Civile. I difensori del co. Dal Torso dichiarano che in ordine a tutte le costituzioni di P. C. fanno le loro più ampie riserve sui rispettivi pretesi diritti della P. C. stessa.

L'avv. Segati si associa.

Un incidente.

Il Dal Torso intende costituirsi P. C. contro il Paltrinieri.

L'avv. Galla, nell'interesse del Paltrinieri, si oppone, e con argomento di fatto e di diritto dimostra la illegalità di essa.

Risponde l'avv. Caratti, affermando che la costituzione è regolarissima. Replica l'avv. Galla e controreplica l'on. Caratti.

Il P. M. si associa alle conclusioni della difesa Paltrinieri.

Il Tribunale si ritira per decidere e dopo dieci minuti rientra accogliendo gl'incidente solleva dalla difesa Paltrinieri e respingendo quindi la costituzione di Parte Civile del Dal Torso.

Un secondo incidente

L'avv. Caratti dice che contro questa ordinanza il Dal Torso intende appellare. Domanda perciò il rinvio del processo.

L'avv. Negri deplora vivacemente questo sistema; e basandosi su una recente decisione della Cassazione, invoca che il Tribunale ordini la prosecuzione del dibattimento.

Gli rispondono gli avvocati Caratti e Castori, che insistono per il rinvio del processo.

Il P. M. si rimette al Tribunale

Il rinvio

Dopo di essere stato ritirato circa 20 minuti, il Tribunale emette ordinanza per la quale il processo viene rinviato a tempo indeterminato.

Gli avvocati raccolgono le loro carte ed escono commentando animatamente.

Intanto oggi si sono radunati vari rappresentanti delle parti per uno scambio di idee.

Gravi notizie dalla Spagna

A Barcellona, malgrado lo stato d'assedio proclamato, vi furono ieri nuovi disordini. Rotaie di trams divelte, sassate legnate, rivoltellate. Un capitano dei gendarmi e tre gendarmi furono uccisi; otto dimostranti, pure uccisi e una ventina di feriti.

Anche a Sarada, a Badalona, a Figneroa, a Cerbera scoppiarono disordini. Ferrovie e telegrafo furono interrotti dalle devastazioni dei dimostranti.

Gl' ippogrifi

Latham, altro degli aviatori più in voga, volle ieri tentare anche lui di oltrepassare la Manica, col suo biplano, malgrado piovesse a torrenti e fosse nebbia.

Non riuscì. A due miglia circa da Dower cadde in mare. Ritenterà ancora la prova.

* *

Il momento è per gli aereoplani, che l'illustre Domenico Gnoli propone di chiamare ariostescamente «ippogrifi». Si annuncia che ne ha ideato uno affatto di novità il gesuita spagnuolo papre Aleonda; si annuncia che un pallone svizzero è caduto presso Ulma, nel raggio delle fortificazioni, e fu fatto prigioniero assieme ai cinque che lo montavano; si annuncia che la Russia vuole una flotta aerea...

Non si fa che parlare di aereonavi, dappertutto.

Cinematografo Volta

La continua preferenza che il pubblico Udinese da a questo Salone, incoraggia la Direzione, la quale non badando a sacrifici darà sempre dei programmi di massimo interesse e di moralità assoluta.

Anche il nuovo programma che si darà per oggi, domani e venerdì, sarà ancora un altro successo come i precedenti:
1. *Una scuola nella nuova Guinea*, dal vero.
2. *Il Filtro maledetto*, magnifico dramma a colori.
3. *L'addormentata*, tutto da ridere

Campagne antimalariche.

Su tutti i giornali si legge la notizia che la Commissione di vigilanza sul chinino di Stato ha proposto al ministro delle finanze di prelevare dal fondo degli utili netti dell'azienda L. 100 mila da assegnare alla Croce Rossa per l'imminente campagna antimalarica in ragione di 65 mila per le paludi Pontine e 35 mila per la Sicilia, riservandosi di stanziare per questa maggiori somme onde estendere sempre più la lotta contro la malaria.

Il provvedimento di adoperare i guadagni (però, in troppo scarsa misura) del chinino di Stato per combattere la malaria è eccellente: resta da vedere se sono ben impiegati.

E specialmente per le paludi Pontine, come del resto anche per l'Agro Romano, sarebbe assai miglior cosa impiegare quelle 65 mila lire, con le altre che si spendono per l'Agro Romano, ad istituire tante condotte mediche per l'assistenza continua, per tutto l'anno di quelli infelici abitanti, che non si ammaleranno soltanto di malaria e non soltanto nei mesi di estate. Sopratutto sarebbero di vera utità dei dispensari fissi, permanenti per la cura radicale dei malarici, che, abbandonati a sè nell'inverno, divengono poi tanti focolai d'infezione per le future epidemie.

Il potere isolare e curare questi malarici è quanto il fare la più bella e *decisiva* profilassi per i sani, senza bisogno di dare a questi il tormento di ingoiare per mesi e mesi dosi non indifferenti, ma in buona parte inutili, di chinino.

E la cura dei malarici non può ottenersi in modo più sicuro che adoperando le cure complesse a base di chinino, ferro, arsenico con la felice formula che il Clinico Baccelli dettò per le pillole Esanofele (adulti) e l'Esanofelina (per bambini) della Ditta Bisleri di Milano.

Luigi Primiceri gerente responsabile

Le famiglie Toso e D'Orlandi porgono vive grazie a tutti coloro che vollero onorare di loro presenza i funerali dell'amato congiunto

dott. cav. Giuseppe Toso

Ringraziano in modo speciale la rappresentanza del Comune di Feletto Umberto, la quale volle non solo porgere l'estremo saluto ad un suo figlio, ma altresì fare omaggio a Colui che ne resse le sorti lunghi anni, con vero amore e sacrificando tanta parte della propria attività e delle proprie energie al suo miglioramento.

Ringraziano anche gli insegnanti di quel Comune che vollero ricordare quanto affetto Egli sempre portasse alla scuola ed ai bambini.

Udine 28 luglio 1909

APPENDICE 117

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

Ma quando raggiunse l'orlo del tetto e si vide dinanzi il vuoto rabbrividì e si sentì perduto. Per salvarsi non c'era che un mezzo, spiccare un salto di due metri circa per raggiungere il tetto della casa vicina.

Il barone di Rochefault comprese tutta la gravità della sua posizione. Se veniva arrestato avrebbe dovuto subire un processo ed una condanna infamante; se riusciva a mettersi in salvo sarebbe espatriato e vissuto all'estero allegramente con denari della moglie.

Ma il salto che doveva fare per isfuggire alla polizia, era lungo ed il baratro che stava sotto di lui, profondissimo e spaventevole.

Valeva meglio correre il pericolo di fracassarsi il capo sul selciato sottostante o subire una lunga condanna?

Questo problema fu subito risolto dal giovane.

Col cuore che gli batteva così forte che sembrava volesse scoppiare, si piegò sulle ginocchia, prese lo slancio e spiccò il salto. Il barone aveva buoni garretti ed andò a cadere sul tetto vicino. Mandò un sospiro di gioia. Fra lui ed i suoi inseguitori aveva messo di mezzo il baratro profondo ed ora si sentiva quasi in salvo.

Infatti i tre uomini della polizia, giunti sull'orlo del tetto, nel punto stesso in cui il signor di Rochefault aveva spiccato il salto pericoloso, si erano fermati indecisi, consultandosi con gli occhi. Ciascuno di essi chiedeva silenziosamente ai compagni se era proprio necessario di correre il rischio di rompersi l'osso del collo per raggiungere il fuggiasco.

Ma la esitazione non durò a lungo. L'ispettore di polizia si rivolse ai suoi uomini:

— Uno di voi non si muova di qui; l'altro discenda in istrada e corra a mettersi di piantone sulla porta della casa qui attigua... quanto a me...

— Che farete? — domandò uno degli agenti.

— Il mio dovere, lo devo arrestare quell'uomo, — rispose l'ispettore e come aveva fatto un momento prima il fuggiasco, prese lo slancio e raggiunse il tetto della casa vicina.

Il barone cacciò un grido di rabbia.

Non era ancora in salvo.

Uno di quei maledetti agenti della polizia era ancora dietro di lui, deciso di acciuffarlo.

Incominciò allora una corsa pazza sui tetti sdrucciolevoli, inclinati.

Finalmente il barone si trovò dinanzi la finestra di un abbaino e vi si precipitò dentro.

L'abbaino era vuoto; cercò a tastoni l'uscio e l'aprì. Avrebbe voluto accendere un fiammifero per vedere dove si trovava e da qual parte doveva dirigersi per fuggire, ma temeva che la luce chiamasse l'attenzione del suo inseguitore.

Mosse qualche passo nella oscurità, cercando di fare il minor rumore possibile, con le mani protese. Se avesse potuto trovare la scala, forse poteva salvarsi.

Stava cercandola, quando giunse al suo orecchio il rumore che aveva fatto l'ispettore di polizia, saltando alla sua volta nell'abbaino. Comprese che non c'era più da esitare.

Accese in fretta un fiammifero e si guardò attorno. La scala era lì a due passi dal lui. Vi si precipitò, nel momento in cui l'ispettore alla sua volta era uscito dall'abbaino e si trovava vicino alla scala.

Il signor di Rochefault saltava gli scalini a quattro a quattro, ma l'ispettore non era meno agile di lui. Oramai il barone udiva il respiro del suo inseguitore alle spalle.

— Fermatevi o vi abbrucio le cervella, — gridò l'ispettore per incutere paura al fuggitivo, ma questi aveva le ali ai piedi e continuava a discendere le scale.

Ad un certo punto le scale finirono. Il barone credette di aver raggiunto il pianterreno.

Lì vicino vi era una finestra.

Il fuggiasco non esitò e la scavalcò.

L'ispettore lo aveva quasi raggiunto, e già tendeva la mano per agguantarlo.

Il barone si slanciò e subito gettò un urlo, seguito da un breve silenzio, e poi si udì un tonfo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15,44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27,
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.30 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.16 per Pontebba vi sono anche le terza classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.